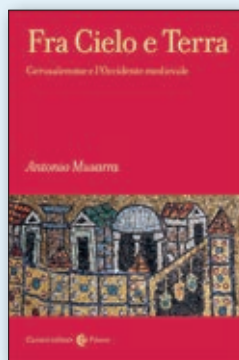


Lo scaffale

ANTONIO MUSARRA
Fra Cielo e Terra
 Gerusalemme e
 l'Occidente medievale
 CAROCCI EDITORE, ROMA,
 296 PP., ILL. B/N
29,00 EURO
ISBN 978-88-290-2216-8
 WWW.CAROCCI.IT

L'operazione compiuta da Antonio Musarra in questo suo nuovo saggio è efficacemente sintetizzata dal titolo e sottotitolo del volume, che riassumono le direttrici principali della trattazione: al centro domina, infatti, la duplice dimensione della Città Santa, da sempre sospesa fra la sua realtà terrena e l'idea che di essa era andata sedimentandosi attraverso le Scritture e che, al contempo, fa da *fil rouge* alla narrazione, attraverso la quale l'autore mira a «fornire un affresco di ciò che Gerusalemme ha significato per l'Europa cristiana (...) senza tralasciare la pura e semplice contingenza storica». Il percorso si articola dunque in due grandi sezioni, la prima delle quali, dedicata alla dimensione terrena della città, si snoda in chiave cronologica e prende le mosse dall'età romana, riepilogandone le tappe più significative, prime

fra tutte l'assedio e il saccheggio del 70 d.C. e, più tardi, la rifondazione in epoca adrianea, con il nome di *Aelia Capitolina*. Più avanti, è naturalmente decisivo il riconoscimento della religione cristiana da parte dell'impero romano, all'indomani del quale, soprattutto al tempo di Giustiniano, Gerusalemme vive una stagione di grande fioritura. Entrando nel vivo del millennio



medievale, diviene cruciale il ripetersi dei passaggi di mano, fra musulmani e cristiani, scanditi anche da episodi bellici particolarmente cruenti e che saranno più volte il detonatore o il logico sbocco delle spedizioni crociate. La seconda parte del volume esamina invece la dimensione celeste della città, la cui comprensione, come scrive Musarra stesso,

è indispensabile per leggere correttamente la prima. In queste pagine vengono dunque riletti gli eventi raccontati in precedenza, sottolineandone le implicazioni ideologiche e religiose. Una rilettura nella quale si inquadrano quindi i grandi temi del pellegrinaggio ai Luoghi Santi, della ricerca delle reliquie – avviata già nel IV secolo da Elena, madre dell'imperatore Costantino – e, soprattutto, dell'immagine che di Gerusalemme prende forma per i cristiani d'Occidente. Per i quali, nell'età di Mezzo, la Città Santa è un riferimento ineludibile e costante, anche nelle pratiche rituali, se, come si legge nelle pagine finali, è vero che «la liturgia gerosolimitana fornì al variegato universo cristiano la norma d'ispirazione primaria per la costruzione delle liturgie particolari». *Fra Cielo e Terra* ha dunque il merito di aiutarci a rintracciare l'importanza decisiva di un luogo speciale, anche solo nella sua dimensione concettuale, per la formazione della cultura occidentale.

Stefano Mammini

TOMMASO BRACCINI
Trebisonda
 L'impero incantato tra
 storia e leggenda
 SALERNO EDITRICE, ROMA
 192 PP., CARTINE B/N
18,00 EURO
ISBN 978-88-6973-829-6
 WWW.SALERNOEDITRICE.IT

Sono più di quattrocento, dal 1204 al 1461, gli anni di vita dell'impero di Trebisonda (oggi Trabzon, in Turchia), la città nata sulle rive del Mar Nero come colonia greca già nell'VIII secolo a.C. Ed è soprattutto sulle vicende succedutesi nel corso di quei quattro secoli e mezzo che si concentra il volume di Tommaso Braccini, lette anche attraverso le molte testimonianze di scrittori, viaggiatori, esploratori o diplomatici che lí transitarono e soggiornarono. Ne scaturisce un racconto di notevole fascino, che fa luce su una realtà di notevole rilievo nel panorama geopolitico euroasiatico eppure forse meno nota di altre. Un racconto nel quale la storia s'intreccia di continuo con le tradizioni leggendarie, poiché, fin dalle origini, un'aura mitica ha avvolto Trebisonda, talvolta deformando la realtà.



Fra i protagonisti principali delle vicende ripercorse dall'autore vi è, per esempio, la dinastia dei Comneni, due dei quali, i fratelli Alessio e Davide, accarezzarono perfino il sogno di assumere il controllo dell'impero bizantino. Poco meno di un secolo più tardi, la città visse un momento particolarmente felice, quando fece atto di vassallaggio nei confronti dell'impero mongolo: una scelta emblematica della necessità di trovare equilibri vitali in uno scacchiere nel quale le forze dominanti potevano cambiare repentinamente. Tale strategia, però, non bastò a evitare la caduta dell'impero per mano di Maometto II. Un tracollo che però, come si legge nelle pagine conclusive, non impedirà la trasformazione di Trebisonda in un vero e proprio mito.

S. M.